

Incontro del 15 dicembre 2025

Libri letti di **George Simenon**. Edizioni Adelphi

A margine dei meridiani

Europa 33

L'America in automobile

Traduzioni di G. Girimonti Greco e F. scala, F. e L. Di Lella, di M. L.

Vanorio

Lo conosciamo tutti con la pipa e immaginare Simenon col cappello da Cowboy è alquanto bizzarro, ma è stato anche questo per un certo periodo di tempo. Nulla di epico o che richiami il mito della frontiera. E' solo una delle tante istantanee dei viaggi che lo scrittore belga ha intrapreso, su incarico di riviste francesi. Simenon non è il reporter convenzionale, il suo sguardo è attento e curioso, capace di farsi travolgere a volte in maniera compassionevole a volte cinica e non scevro da pregiudizi da tutto ciò che incontra sulla sua strada. Che stia percorrendo, da nord a sud l'america in Chavrolet, i paesi dell'ex impero zarista, le terre imbiancate della Lapponia o gli orizzonti esotici di Tahiti; quello che gli interessa sono sì i paesaggi ma soprattutto le persone, in una parola le storie.

Il gruppo di lettura si è cimentato con tre dei libri di viaggio che Adelphi sta pubblicando (e altri ne sono in arrivo): taccuini pieni non solo di appunti ma anche di fotografie, alcune di queste scattate da Simenon stesso. Sono pagine che descrivono le inquietudini, le incertezze, le speranze disilluse dell'Europa degli anni 30, o il disagio di sentirsi un turista sopraffatto che si ritrova in terra straniera. Tra alberghi, ville, case di fortuna, lo scrittore è un' osservatore scrupoloso sia di ciò che è apparentemente superfluo, sia dei grandi mutamenti in atto: episodi che a volte sembrano non curarsi delle vicende storiche o politiche, altre volte mostrano un interesse profondo per i modelli di giustizia sociale, reali o presunti, per gli sforzi messi in atto da chi opera una resistenza quotidiana per non soccombere alla miseria, o per chi crede (in modo fin troppo ottimista) nello spirito collettivo di una nazione democratica.

Non è uno sguardo neutro, esplorando popolazioni, identità, traspaiono simpatie e antipatie: è innegabile un forte amor proprio e l'ammissione di una presunta superiorità francese nei costumi e nei modi sociali. Eppure tra le righe Simenon ci tiene a specificare " non voglio dimostrare un bel niente, né giudicare nessuno. Mi limito a raccontare i miei piccoli aneddoti senza neppure ricavarne una morale". Come giustamente rivelano le postfazioni di Matteo Codignola, si tratta di scritti frammentati, e la mostra organizzata presso il cinema Modernissimo è l'occasione migliore per rispondere a curiosità e approfondire dubbi.